

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

643

BRAIDENSE

MILANO

GLI AMANTI DEL VSI

Dramma Pastorale per Musica

DI AVRELIO AVRELI

Da rappresentarsi in Rouigo nel Teatro
CAMPAGNELLA al tempo della
Fiera del Meſe d' Ottobre 1706.

Dedicato

A SVE ECCELLENZE
IL SIGNOR

FRANCESCO

QVIRINI

Cavalier, Podestà, e Capitano di
Rouigo, e Proueditor Generale
di tutto il Polesine,

E LA SIGNORA

ELENA MINOTTO

Sua degnissima Consorte



IN VENEZIA, M. DCCVI.

Presso il Milocho.

Con Licenza de' Superiori.

3 ECCELLENZE

Non per secondare il genio universale de Poeti nel dedicare le loro opere à qualche Illustre Personaggio , Noi rassegniamo à V. V. E. E. il presente Dramma , mà per fare un Sacrifizio alla Giustitia , che douendo egli essere recitato in Rouigo , non può portare in fronte , che il nome del suo Rettore; Mà per dire il vero non è questi solo il motiuo , che ci costringe à presentarglielo; Egli ben sarebbe forte in ogn'altro, ma se si douesse auer riguardo alle rare condizioni , con cui V. E. Sig. Cavaliere hà sostenuto , e tuttauia sostiene questo Regimento , meriterebbe più tosto un Panegirico che una dedicatoria. Resti dunque alla gratitudine di Rouigo , e di tutta questa Proincia il giusto carico di ringraziare il suo Rettore benefico , che à noi incombe solo il supplicare l'alto Padrocinio dell'E. E. V. V. perche non isdegnino l'umile offerta , quan-

tunque pouera ella si sia. Non discendiamo a compilare i pregi della sua Eccellentissima Casa Eccellentissimo Signor Cavalier, cui per l'innesto del Sangue della nobilissima Stipe MINOTTO rendesi più carica di glorie, perche risplende trà un misto di porpore, e di grandezze; Carattere luminoso di questa verità spicca anco di presente nella Eccellentissima Casa QVIRINI, nella quale per i meriti ereditarij de suoi ANTENATI, vedesi eternato uno de' più bei fregi, che dispensi la Repubblica Augusta. Questo è la stola d'oro, cui VOI con i raggi della vostra virtù rendete più fulgida, e risplendente. Permetta il Cielo, che questa continui con eternità di pari splendore ad illustrare la posterità ventura, che vi si augura con l'impugno maggiore de nostri umilissimi desiderij. Nella tenuità del pouero dono V. V. E. E. gradiscano il voto riuerente del nostro cuore, che va unito alle brame communi ed in tanto ci permettano, che vantar possiamo il titolo fortunato, con cui ci diamo l'onore di sottoscriuerli.

Di V. V. E. E.

16 Ottobre 1706.

Umiliss. Deuotiss. Obeq. Seruitorij
D. Tomaso Fabri, e Giacomo Taneschi



PERSONAGGI.



CLORI Ninfa Cacciatrice, e innamorata d'Ergisto.

AVRINDA Sorella di Clori.

ERGISTO Pastor giouanetto inuaghito d'Aurinda.

IDRENO Pastor cieco, e geloso Marito d'Aurinda.

ALCASTO } Pastori amici A-
NISO } manti di Clori.

Mutationi di Scene.

Nell' Atto Primo.

Giardino di Clori.
Strada Ombrosa di folti Platani,
che guida all'Albergo di Clori.

Nell' Atto Secondo.

Villaggio.
Torna la Strada de Platani.

Nell' Atto Terzo.

Altra Parte del Giardino di Clori
Bosco.
Tempio d' Apollo con la Statua di
quel Nume.

La Scena si finge in Arcadia.

A T-



A T T O

PRIMO.

SCENA PRIMA.

Giardino di Clori.

CLORI.

DA le riue del Gange
A imperlar di rugiada
Le chiome al fior sorta è la bella Aurora,
E il mio fulgido Sol non spunta ancora.
Al Bosco, alla Caccia
Venite o Pastori.
Di Strali, e feretra
Il fianco s'adorni,
Si passino i giorni
In nobil sudori.
Al Bosco &c.

A 4 SCE-

S C E N A II.

*Ergisto. Clori.**Clori.*
Clor. **C** Ergisto gentil.*Erg.* Pronto all'inuito

Di stabilita Caccia, (infesta ,

Per dar morte al Cinghial , che Arcadia

Spinto da nobil brama (varco .

D'aprirmi vn giorno a immortal gloria il

Io vengo a te di Strali armato , e d'arco .

Clor. Se di gloria sei vago ,

Deh perche non uccidi

La mostruosa Fera

Di Crudeltà , che nel tuo petto annidi .

Erg. Lascia o Ninfa ti prego

L'amorose follie , scaccia tal brama

Ne fauellar d'amor con chi non ama .

Clor. Amano tra le Selue

L'ispide Fere , ama nel Regno ondoso .

Il Popolo squamoso .

Soura il mirto , e sul faggio

I garruletti augelli

Cantano in lor linguaggio ,

Che ardon d'amore anch'elli ;

Ama il Tauro muggendo in frà l'armeto ;

Inamorato il Vento

Per Orizia spirò fiati d'ardore ,

E solo Ergisto solo

Non sentirà nel cor fiamma d'amore ;

Erg. Cupido non conosco ,

Non so cosa è l'amar ; e se pur amo ,

Amo solo ferir le Fere in Bosco .

Clor. Ah che Fera più cruda

Di te

Di te non v'è ne l'abborrir chi t'ama .

Erg. Cangia voci , ò ch'io parto .*Clor.* Ah nò ; t'arresta

Vago Pastor : che rigidezza è questa ?

Ma a preparar i Cani

Di tè forse men fieri , il piè riuolgo ;

E già che non gradisci

Mirar chi t'ama , a gl'occhi tuoi mi tolgo .

Amor le mie vendette

Vn giorno far saprà .

Spero vederti amar

Beltà , che al tuo pregar

Sorda si renderà .

Amor &c.

S C E N A III.

*Ergisto.***C** Lōri non son qual pensi ,

Ne qual teco mi fingo

Cieca talpa in amor : pur troppo auuampo ,

Ed abbagliata io porto

L'anima mia di due begl'occhi al lampo .

Ma scorgo da lontano

Venir colei , per cui mi struggo arden do ,

Arresto il passo , e al varco qui l'attendo .

Non so perche

Mi viua ancor in petto

Quel amoroso affetto

Che fa penar .

Sò pur che amor

De fiamma troppo ignobile

M'accende il cor

Sò pur che il mio dolor

Non spera mai pietà .

S C E N A IV.

Aurinda. Ergisto.

NOn sò dir , s'io nata sia
Al gioire, od al penar;
Ma sò ben , che a l'alma mia
Conuien sempre sospirar .
Non sò dir &c.

Erg. Bella Aurinda

Aur. Non più, nulla mi curo,
Che il tuo labro mi onori
Con titolo di bella; a me sol basta
Il fregio auer di calta.
Tu Donzella mi amasti, e anc'io ti amai,
Or che Fatal Deltino
Mi vnì à Idreno in Isposa,
Sarò sempre al tuo amor sorda, e ritrosa.

Erg. Del mio lungo seruir della mia fede,
Questa dunque o crudel fia la mercede?

Aur. Qual mercè puoi sperar da moglie onesta
D vn tuo amico Pastor?

Erg. Quella mercede,
Che suol darsi a gli amanti
Dopo molti sospiri, e lunghi pianti.

Aur. Troppo ardito fauelli,

Erg. Ah cruda,

Aur. Taci;

Ne osar con voglie impure
Contaminar di Sacro onor le leggi;
A me t'inuola, e l'ardir tuo correggi.

Erg. Partir dunque dourò senza speranza.

Aur. Speri in van trionfar di mia costanza.

Lascia

Lascia di sospirar
Che getti al fordo mar
Sospiri, e preghi.
L'Erebo senza error
Sarà, pria che el tuo amor
Quest'alma io pieghi.
Lascia &c.

S C E N A V.

*Idreno di dentro. Aurinda.
Ergisto.*

Aur. **A**Vrinda, e doue sei?
Ahimè! questa è la voce
Dell'amato mio Sposo.
Parti Ergisto; e ben sai
Quanto Idreno di me viue geloso.
Da che trà le Foreste
Fiera Belua gli tolse a gl'occhi il lume,
Egli a preso in costume
Di starmi sempre a canto io non vorrei,
Se qui meco ti troua
Accrescergli nel cor la gelosia.

Erg. Ah che senza morire
Non ti posso lasciar anima mia.

Aur. Se partire non voi,
Pertinace amator, fin che qui stai
Sappi almeno tacer ne parlar mai.

Erg. Tacerò; ma pauento,
Che i sospiri del core
Discoprano loquaci il mio tormento.

S C E N A VI.

*Idreno. Aurinda. Ergisto
in disparte.*

Aur. **A** Vrinda, e doue sei?
Id. Pur al fin ti ritrouo a che venisti
 Nel Giardin sì per tempo?
Aur. A coglier fiori.
Id. Lascia, lascia, che Clori
 Giouinetta bizzarra e da marito
 Colga le rose, e'l biondo crin s'infiori,
 E tu attendi pietosa a tuo consorte.
 Doue vuoi, ch'io mi porti
 Sèza la guida tua? che sempre a vn legno
 Vacillando m'appoggi, e notte, e dì?
 Non la voglio così.
Aur. Scusami, se tal ora
 Da te allontano il piede;
 Non per ciò dei temer della mia fede.
Id. Non temo nò; ma mi fouien, che quando
 Eri nubil Donzella
 Tu soleui ogni giorno
 Cento amanti Pastori auer d'intorno;
 Or che sei mia consorte, e ch'io son cieco
 Più non posso veder se alcuno haiteco.
Aur. Dubiti di mia fè?
Id. Scusami Aurinda,
 Compatisci il timor, che mi flagella:
 Troppo graue tormento
 E' l'esser cieco, ed auer Moglie bella.
Aur. Spiega Idreno tal senti a chi non cura
 Dell'Onor il decoro,
 Non a me, che son fida, e che t'adoro.
Erg. (E)

Erg. (E con me sì crudel?)
Id. (Qual voce ascolto!)
*Qui Aurinda degno sa si accosta Ad' Ergisto,
 e con bassa voce gli dice.*
Aur. Fauellar pur voletti a mio dispetto.
Id. (Scacciar non sò la gelosia dal petto.)
 Aurinda euui quì alcuno?
Aur. Ergisto appunto
 Per visitarti in questo loco è giunto.
Id. Dì, che s'accosti.
Aur. Appressati.
Id. (M'è noto.
 Quanto costui nemico sia d'Amore;
 Di sì fido Pastor nulla sospetto.
Aur. Idreno addio; nè tetti miei t'aspetto.
Aurinda quì parte.
Erg. (Vò la bella seguir, Donna, che sia
 tra Lungamente seruita, e amoreggiata,
 sè. E' meza conquistata.)
*Parte pian piano da Idreno seguendo
 l'orme d' Aurinda.*

S C E N A VII.

*Idreno solo, qual crede parlar con Ergisto
 già partito.*

A Vvicinati amico. O quanto grato
 M'è il tuo improvviso, e innaspettato
 Ma dimmi, e come fai (arriuo
 A non prouar del cieco Dio la face?
 Di tanto gelo abbondi,
 Che resisti al suo ardor? parla rispondi.
 Ergisto: alcun non sento;
 Chesì: che solo io quì fauello al vento?
 Certo

Certo ei parti: ma doue andò? chi sà,
Che altroue non lo tragga
D'Aurinda la beltà?

Gelosia Furia d'Auerno

Cessa ormai di tormentarmi,
Non turbar i miei Riposi;
Co'tuoi serpi velenosi
Non venir a flagellarmi.
Gellosia &c.

S C E N A VIII.

Strada ombrosa di folti Platani,
che guida all'Albergo
di Clori.

Alcasto . Niso.

Son amante, e son contento
Del tormento,

Che Amore mi dà.

Nis. Son trà lacci, e pur io godo.

Di quel nodo,
Che stringendo il cor mi vada.

Alc. Niso da le tue voci or ben comprendo

Che al par di me seguace

Sei del Nume d'Amor.

Nis. Amo il confesso.

Alc. E amici così cari

Deuran tener celata

Del lor cor la bella Diua amata?

Nis. Se tu Alcasto vedessi

Quell'aspetto, che adoro,

Sò ben io, che diresti

Ch'è la pompa d'Arcadia, e il suo tesoro.

Alc. Eh Niso, se qui fosse

La

La beltà, che Idolatro,
Certo confessaresti,
Che à suoi Diuini fregi
Forza è, che ceda ogn'altra bella i pregi;
Nis. Giunse appunto colei,
Che mi tien fra catene.

*Alcasto osservando Clori, che viene
dice a Niso.*

Alc. Clori è l'Idolo tuo?

Nis. Clori e il mio bene.

Alc. Come sei corrisposto?

Nis. Trà quelle folte piante

Celati osserua e ascolta,

Ch'ora saprai, s'io son gradito amante.

Alc. Vado; ma (se mentito

Quell'affetto non è, ch'ella a me giura)

Di te certo hò in amor miglior ventura.

S C E N A IX.

*Clori . Niso . Alcasto in disparte celato trà il
folto d'alcune piante.*

D'Vn bel Sol Clizia nouella
I suo rai cercando vò....

Nis. Clori se veder brami

I rai del Sol, ti specchia

Nella vicina Fonte,

E vedraj, che tu porti

Tutto il suo lume epilogato in fronte.

Clor. Niso mecho tu scherzi;

Solo nel tuo bel viso

Stà in quegli occhi che adoro il Sol di uiso.

Alc. (Che sento! io son deluso.

Clor. Per te mio ben, che sei

Centro de miei sospiri,

Meta

Meta de' miei desiri,
 Son Piraulta d'amor in dolce ardore :

Alc. (Sei tradito mio core.)

Nis. Se trà voi piante s'asconde
 Sotto il manto delle fronde
 Alcun inuido al mio bene,
 Al gioir del mio cor si strugga in

Alc. (Di schernirmi ha ragion) (pene.

Clo. Pastor vezzoso
 Alla Caccia t'attendo frà momenti;
 Vò, ch'ogni Speco Ombroso
 Echi formi di gioia à tuoi contenti.

Nis. Verò per adorare
 Nelle tue luci belle
 L'amoroso Tenor delle mie Stelle.

Begl'occhi vi lascio
 Arcieri d'Amor.
 Col guardo ferite,
 Ma piaghe gradite
 Voi fate nel cor.
 Begl'occhi &c.

*Finge Partire ma si asconde in altra
 parte della Scena frà alcune
 Piante.*

SCENA X.

*Alcasto. Clori.
 Niso ascolto tra le Piante.*

CLori infida, spergiura,
 Fraudolente, e mendace
 Rendimi quella pace,
 Che mi rapisti al core.

Clo. Che vaneggio Pastore?

Alc. Mia tiranna crudel; ma non più mia
 Ch'esser

Ch'esser tale non dei,
 Se de Niso tu sei.

Clo. Io di Niso sei stolto.

Nis. (Cieli Numi, che ascolto!)

Clo. Tua non son quando mai
 Questo mio core apprese
 Da la frode a tradire?

Nis. (Come la ben mentire!)

Alc. Dimmi ò Ninfa sagace
 S'io son tuo, perche appelli
 Niso tuo Sol, tua face,
 Meta de tuoi desiri?

Clo. Alcasto tu deliri.

Qui Niso impaziente si scopre.

Nis. Ah, ne Alcasto, ne Niso è delirante.

Lusinghiera Sirena
 Volgi a me quel sembiante,
 Mostro de tradimenti:
 Senti bugiarda, senti,
 Poc'anzi non vantasti
 D'esser per me Piraulta in dolce ardore?
 Non dicesti, ch'io porto
 Ne gl'occhi il Sol diuiso?
 Si bene ad ingannarmi?

Alc. Perfida non giurasti
 D'esser mia? di adorarmi?

Clo. Io vi dissi,?

Alc.) Tù.

Nis.)

Clo. Non mi ricordo più.

S'io dissi d'amarui,
 La lingua scherzò;
 E fù bizzarria
 Dell'anima mia,
 Che amor simulò.

S'io dissi &c.

SCE

S C E N A XI.

Alcasto . Niso .

Nis. **N**iso?
Alc. Più, che seruo alle Donne
 Vie più a conoscer le lor frodi imparo.
Nis. Benchè schernito io godo
 Ardere ai vaghi rai di quel bel ciglio;
 Soffrilo amico in pace;
 Troppo Clori e gentil, troppo mi piace.
Alc. Amela pur ch'io spezzo
 I lacci al core, e giuro
 Di voler vendicar sprezzo con sprezzo.
 Volontario a te cedo
 Quelle infide sembianze;
 Stabilire non voglio
 Sù l'incostanza altrui le mie Speranze.
 Rissoluto amar non voglio
 Chi di me scherno si fa:
 Se mi sprezza la beltà
 Riede il cor senza cordoglio
 Alla cara libertà.
 Rissoluto &c.

S C E N A XII

Niso .

CApricciosa pur sia
 Clori quanto esser può, seruir la voglio
 Non mi dà il suo dispregio alcun cordoglio.
 Con

Seguirò clizia amoroso
 Del mio Sole i rai lucenti.
 Non può far ch'un di pietoso
 Non si pieghi à miei lamenti.

S C E N A XIII.

Aurinda . Ergisto .

ANcor mi segui? ancor? ne ti trattienē
 Il vedere, che vnita à mio consorte
 Premo questo sentier?
Erg. Ninfa adorata
 Come in sì gran bellezza
 Regnar può ferità tanto spietata?
Aur. Parti, ch'è già vicino
 A raggiungerci Idreno.
Erg. E così tosto
 Deggio o bella lasciarti?
Aur. Al tuo noioso aspetto
 Inuolarmi saprò, se tu non parti.
Erg. Partirò per gradirti.
Aur. Allontanati, fuggi.
Erg. Con sì fiero rigor l'alma mi struggi?
 Se ben voi fulminate
 Fiere pupille irate
 Voglio adorarui sì
 Voi siete care.
 Tutto nel sen nel volto
 Losdegno ch'è raccolto
 Con la costanza vn dì
 Spero placare.
 Se ben &c.

S C E N A. XIV.

Idreno. Aurinda.

POc' anzi al fianco vnita
Aurinda auea, ne più la sento; e doue
Traportata s'aurà? misero Idreno!
Dubito, e pur vorrei
Non sospettar, ne posso far di meno.

Aur. Eccomi; che sospetti?

Id. E perche mai
T'allontani da me? deh se non posso
Il tuo aspetto veder, almen procura,
Che con l'auerti a canto io mi consoli.

Aur. T'intendo sì, t'intendo.

Sempre geloso temi,
Ch'ogni Pastor al seno tuo m'inuoli.

Id. Da che portossi a visitarmi Ergisto,
Lo vedesti mai più?

Aur. Più non lo vidi.

Id. Certo?

Aur. Non mento; (e pur mentir conuienmi
Per non render maggiore
Col timor di costui la pena mia.)

Id. Moro di gelosia.

Aur. Ancor non cessa
Questa Furia crudel di lacerarti?

Id. Son geloso mioben per troppo amarti.

Aur. Maledetto il tuo amor, che sempre temi
Ch'io rendere mi possa

Al Nume dell'Onor, e a te rubella.

Id. Troppo cieco son io, tù troppo bella.

Aur. Idreno, se non cessi
Di tormentarmi col tuo van sospetto,
Mi suenerò con questo dardo il petto.

Id.

Id. Ferma Aurinda; che fai; viui al tuo Sposo
Viui, ch'io ti prometto
Di non esser mai più di tè geloso!

Aur. Così, così ti voglio

Così, così mi piaci

Amato, e caro ben.

Tu in pene non viurai,

Se discacciar saprai

La gelosia dal sen.

Così così &c.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Villaggio .

CLORI.

CRudelissimo Ergisto,
Dura scelce animata,
Vom Senza cor, possibile che vn giorno
Non stempri il tuo rigor? ma viene Alcasto.
Per solleuarmi in parte
Dal duolo che m'accora
Scherzar vò secho, e lusingarlo ancora.

SCENA II.

*Alcasto qual vedendo Clori, si ferma da
una parte della Scena. Clori dall'altra.*

DQue mi conducesti
Incauto piè? qui Clori?

Dall'-

Dall'insidie d'Amor non trouo scampo:
Più che fuggir procuro
Da' lacci tuoi, misero più v'inciampo.

Clo. Alcasto a me t'accolta.

Alc. Chi troppo s'auuiciaa
Alla fiamma s'abbrugia, io per quel ciglio
A bastanza auuampai:
(Parti Alcasto, che fai?) *tra se*

Clo. Fermati, ascolta.

Si ferma, e si volge a guardarla,
Alc. (Ahi lasso!
Nella rete son colto:
Vorrei partir; ma mi trattien quel volto.)

Qui Clori se gli accosta.

Clo. Amico ben comprendo
La cagion del tuo sdegno;
Ciò, ch'io finì scherzando
Vero credesti.

Alc. E quando
Meco scherzasti?

Clo. All' ora,
Che Niso, e te sprezzai
Mia gradita speranza,
Per far proua in amor di tua castanza.

Alc. Ma dimmi, e chi ti mosse
Quando à Niso parlasti
A lodar la beltà del Pastorello.

Clo. Così parlai per darti al cor martello.

Alc. Dal tuo capriccio insano
Merita la mia fè questi tormenti.

Clo. Senti mio caro, senti.
Come credere puoi, ch'io Niso adori
Tenero d'anni, e instabil giouinetto,
Che cento Ninfe al giorno
Trouar vorria per cangiar spesso affetto?

Alc. Dunque non l'ami? e Alcasto

Sarà

Sarà sì stfortunato ;
Che creder può d'esser da Clori amato ?

Cl. S'io t'amo ancor richiedi ?
Miralo ne' miei guardi ,
Se al mio dir tu non credi

Alc. Ti credosi , son vinto :
Per raddolcirmi il core
Ne' labri tuoi soaui
Fabrica come l'Api Amore i faui ;
Idolatra ritorno al tuo bel volto .

Cl. T'amo cor mio . (se 'l credi affè sei stolto)
Ma ad' inuitar più d'vna Ninfa amica
Alla Caccia , conuien che il passo i' volga .

Alc. Teco verrò .

Cl. Nò ? resta : (presta .
T'attendo al Boso ; in tanto i Cani ap-
Ti batti di saper ,

Che t'amo ; non voler
Per or cercar di più .
Hò ben core , che sà
Gradir la fedeltà ,
Premiar la Seruitù .
Ti batti &c .

S C E N A III.

Niso . Alcasto .

A Mico iui in disparte
Tutto offerua' , stupido il tutto intesi :
Così così di lami
Quel bel , che a me cedesti ?
Così vendichi irato
I tuoi dispreggi ? ah m'ingannasti , e quando
Credo senza rinale
Amar di Clori il fulgido sembiante ,
Qui più che mai di lei ti scopro amante

Alc.

Alc. Niso , a te lo confesso ,
Riacela hò nel cor la spenta face
Del cieco Dio , nol nego :
Amo , e son corrispolto
Dalla beltà per cui tu inuan sospiri ;
E duolmi douer dirti
Ch'ella ride al tuo foco , à tuoi martiri .

Ardi ai rai d'altro Sol
Che Clori non ti vuol ,
Credilo a mè .
Sei vago vezoso ,
Legiadro , e amoroso ,
Ma instabil di fè .
Ardi ai ral &c .

S C E N A IV.

Niso .

Q Vanto Alcasto s'inganna ,
Se crede che io tralasci
D'amar Ninta si vaga ; anzi in me cresce
Più feruida la brama
D'amar colei , che a mio dispetto egl'ama .
Sò il capricio di Clori il suo dispregio
Non mi turba , ò sgomenta :
Non trionfa in amor cor che non tenta .

Io godo seruire
Bizzara Beltà .
Vn genio viuace
M'alletta , mi piace ,
Diletto mi dà .
Io godo &c .

B

SCE-

S C E N A V.

Torna la strada di folti Platani , che guida
all'Albero di CLORI.

Idreno. Aurinda. Ergisto.

Vieni Ergisto ; e tu Aurinda
Ritorna al tuo Soggiorno .

Au. Ti lascio : (ma nascosa
Il tutto ascolterò quiui d'intorno .)
Parte à celarsi trà alcune folle Pianta .

Id. O quant'è fido amico ,
Ch'elaltar teco bramo (prime .
Grã tormēto ch'il cor mi squarcia , e op-

Erg. Alla mia fè partecipar ben puoi
Senza rispetto alcun ogni tuo affanno .

Id. Mà dimmi , oue n'andasti ,
All'or che nel Giardino ,
Muto a met' inuolasti ?

Erg. (Finger m'è duopo .) vidi
Trà quei fiori una lepre
Scorrer veloce , ond'io
Col dardo la seguì ; ma alle mie luci
Ratta si tolse , e si salvò fuggendo :
Narra il tuo duol , che le tue voci attendo .

Id. O Dio !

Erg. Che ti tormenta ?

Id. Amore , e Gelosia :
Due Furie le più crude ,
Ch'abbia il Regno d'Averno
Fan di questo mio seno vn viuo inferno .

Erg. Tu geloso ? di chi ? forse d'Aurinda ?

Id. L'indouinasti ; e quel , ch'è peggio , sap-
pi che dinanzi à lei promisi

Di

Di scacciar dalla mente ogn'ombra vana
Di geloso timor ; ma più che tento
Di non emer geloso più diuento .

Erg. Onesti Aurinda .

Id. E però bella ancora .

Erg. (Lo sà il mio cor , che per lei pena a ogn' ora .

Id. Vorrei pregarti : ma

Vi è qui alcun , che ci ascolti ?

Guarda Ergisto d'intorno poi dice

Erg. Alcun non miro .

Id. Vorrei , per accetarmi
Della fede d'Aurinda ,
Che tu scaltro fingessi
D'amoreggiarla , e poi
Fedelmente auisarmi
Se ella a te corrisponde .

Erg. (amica Sorte
Mi porge il crine .) e come
Io d'Aurinda saprò fingermi amante .
Se nel core giammai
Prouai lo stral del faretrato Infante ?
Scusami , a tal impresa
Abil non son , ogn'altra cosa imponi .

Id. Non mi negar ti prego .

Si gran fauore , e poi di me disponi .

Qui Aurindia scoprindosi in disparte dice .

Aur. Abastanza ascoltai : sò che far deggio .

Ciò detto parte .

Erg. Ti servirò : (ma forse per tuo peggio .

Per sodistarti

M'ingegnerò .

Fingerò

Vezzi , e sospiri

Fiamme , e martiri

Inuenterò .

Per sodistarti &c.

S C E N A VI.

*Idreno, qual doppo hauer alquanto
pensato, scuotendosi
dice.*

Misero mè, che feci? e doue mai
Da cieca gelosia
Trasportar ti lasciasti o folle Idreno?
Più cieco son di quell'Amor, ch'hò in seno:
Pregar un giouinetto,
Che scaltro finga amoreggiar mia Moglie!
O mal cauto! o imprudente! o pazze voglie!
Fabro de' scorni miei
Io medesimo farò? nò, non fia vero;
Cangio voglie e pensiero:
Trouerò Ergisto, e pregherò l'amico;
Che sospenda gli assalti a vn sen pudico.
Per troppo amar delira

Questo mio cor, lo sò.
Ma che mai far poss'io,
Se Amor tiranno Dio,
Il sen mi levò?

Pur troppo &c.

Parte a cercar Ergisto.

S C E N A VII.

Clori. Aurinda.

AVrinda, e chet'induce
A celarmi i tuoi guai?
Narrami perche mai
Si mesta ti rimiro:
Aur. Con ragione sospiro.

Qui

Qui doue in uerde Cuna
Ridono i fiori allagrimar dell'Alba,
Spesso afflitta, e solinga a pianger vengo
Il mio Stato penoso;
Col Destino mi dolgo,
Che mi strinse in catena a vn' Vom geloso
Clori. Tuodanno, tu che aueui
Al cor sì grande brama
Di prendere Marito,
Pur lo trouasti.

Aur. Ah taci.

Co' tuoi mordaci accenti
Non accrescer ti prego i miei tormenti.

Se resto seiolta un dì,

Più non mi legherò;

A' preghi, à vezzi, a pianti

Di lusinghieri amanti

Sorde l'orechie aurò.

Se resto &c.

S C E N A VIII.

CLORI.

A Regger l'opre mie
Dalle pene d'Aurinda appréder voglio.
E se fia mai, che un giorno
In nodo d'Imeneo stringermi bra mi,
Vò scegliermi in Isposo vn che non m'ami,
Se è ver che sol da amore
Nasca la gelosia
Vn, che non m'amerà
Geloso non sarà;
Così Marito, e Moglie
Viuer potremo in allegrezza gli anni,
Ei senza gelosia, io fuor d'affanni.

B 3 Epazzia

E pazzia da vero amar,
 Se godere si può senza penar.
 Se posso frangere
 Lo Straf, ch'hò al cor,
 No creda Amor
 Più farmi piangere
 Per chi il suo dardo sà rintuzzar.
 E pazia &c.

*S C E N A IX.**Idreno.*

IN van d'Ergisto, in vano
 A' Pastorelli amici
 Nouarichiesi; e pur ancor partita
 Non e Clori alla Caccia, ond'egli al Bosco
 Possa auerla seguita.
 Tremo, gello, e pauento,
 Che a finger con Aurinda
 Dolci vezzi d'amor siasi portato:
 Ah, non l'auessi mai.
 Di tal follia pregato:
 Ma, (se non erro) parmi
 Gente sentir, che verso me s'inuia;
 Con tefe orecchie ascolterò chi sia.

S C E N A X.

Ergisto. Aurinda. Idreno.
In disparte.

PEr temprar quella fiamma, ond'io tutt
 ardo, Vogli o bella, deh vogli
 A chi langue per te pietosa vn guardo.

Qui

*Qui Aurinda osserua Idreno non veduto
 da Ergisto.*

Aur. (Veggio Idreno, che attento,
 Stà geloso ascoltando: è questo il tempo
 Di vendicarmi voglio
 Con ergisto mentir voci amorose:
 A chi pene mi dà, tormenti io rendo;
 Perdonami onestà, s'ora ti offendo)

Erg. Ardo o bella, e vengo meno
 Al balen di tua beltà.

Aur. Quel ardor, che porti in seno
 il mio gel stemprando và.

Id. (O inonestà! o infedeltà!)

Erg. Dal tuo labbro vn bacio aspetto
 Per conforto al mio languir.

Aur. Pur che taci, io ti prometto
 Compiacer al tuo desir.

Id. (Io non posso più soffrir.)

*S'inoltra per auicinarci.
 ad Aurinda.*

Erg. Ma quando ò cara....

*Qui Idreno sdegnoso stimando acostarsi
 ad Aurinda, s'appressa.
 ad Ergisto.*

Id. Ah perfida, ah sleale,
 Pria che macchi il candore
 Dell'onor mioti sbranerò quel core
 Ch'è di voglie lasciue infame nido. (do!)
 (*Aur.* Arrabia pur di tue sciocchezze io ri-
 parte trà se a parte)

S C E N A X I.

Idreno . Ergisto .

Dimmi ò Ninfa impudica .

Erg. A chi fauelli ?

Id. Parlo ad Aurinda .

Erg. Ella è partita .

Id. Ah indegna .

Ma tu ergisto in tal guisa

Fauorisci l'amico ?

Erg. In che t'offesi ?

Id. Giusto Cielo mi trasse

Qui opportuno ad'vdirti .

Erg. Ciò che vdisti, ed oprai fei per gradirti .

Id. Ti ringrazio , o Pastor ma non ti credo :

Con Aurinda mi basta

Ciò che oprasti fin or; di più non chiedo .

Qui Idreno parte .

Erg. Folle è costui se crede ,

Ch'io rallenti l'assalto

Or , che già cominciai

A intenerir quel duro cor di Smalto .

Non pauento

Fiero euento

Sel suo amor io goderò

E il sospetto

Nel suo petto

Nube al vento io fugherò

Non pauento &c.

SCE

S C E N A X I I .

Clori Alcasto . Niso .

Cinto da forte rete (da

D'ogni intorno è già il Bosco oues'ani-

Il feroce Cinghial , che di Pastori ,

E di Ninte suol far stragi crudeli .

Chi di voi gloria brama

Alla Caccia mi legua ; e chi l'uccidè

Con coraggio, e valore ,

Aurà in premio d'amor tutto il mio core .

Alc. Io con l'asta .

Nis. Io con l'arco .

à 2. Trarò teco al cimento audace il piè .

Alc. Tocca a mè

Nis. Tocca a mè

à 2. Il seruir questa bella , e non a tè .

Alc. Temerario .

Nis. Indiscreto .

Clor. Cessin le garre .

Alc. A cenni tuoi m'acheto .

Clor. Vdito ; e siaui legge

Ciò che dirò .

Alc. Di trasgredir non oso .

Clor. Chi di voi più fedele

Nell'amarmi vedrò , sarà mio Sposo .

Nis. Mi contento .

Alc. Mi appago .

Clor. L'vno , e l'altro per or sarà il mio vago ,

Ambo al pari amerò .

Nis.) à 2. Io di lui più fedel bella farò .

Clor. Fate , se voi volete

Che il merito di ciascun io ben distingua ,

B s Che

Che fauellino l'opre, e non la lingua.

Nis.) Ne la Selua si vedrà

Alc.) Ciò che far sà un core ardito,

Che inuaghito

E Campion de la Beltà.

Ne la Selua si vedrà.

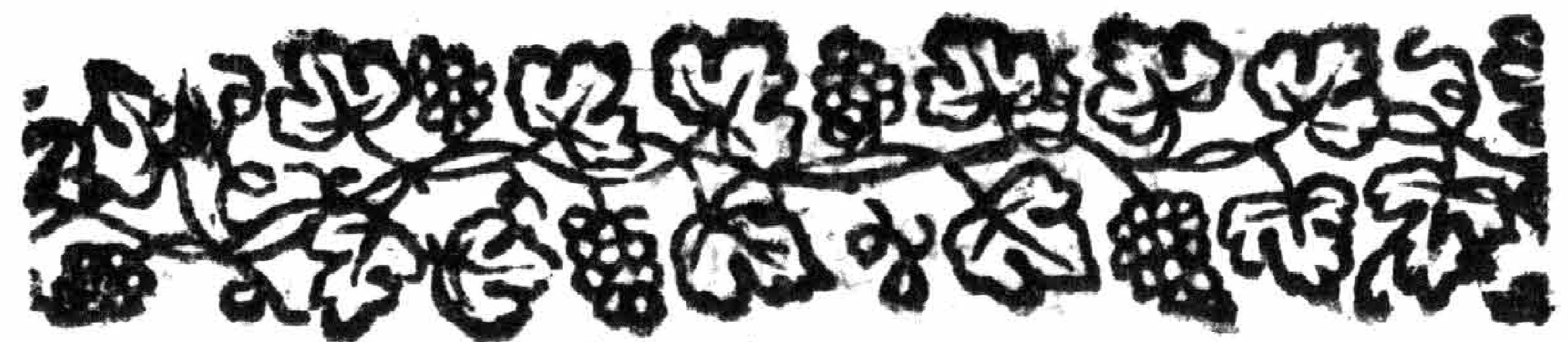
SCENA XIII.

CLORI.

Quantorider mi fanno
 Questi folli amatori!
 Crede d'essere ogn'vno il mio diletto,
 Ma alcun non sà qual fiamma m'arde in petto
 Faccia ogn'vna come Clori
 Chi desia di prendersi gioco
 Degli amanti d'oggi.
 Tenga occulto il suo bel foco,
 Mà con tutti finga amori,
 E ad ogn'vn dica di sì.
 Faccia &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA

Altra Parte de Giardino
 di Clori.

IDRENO.

IO nell'onor tradito
 Da Moglie indegna, e da vn'amico infido,
 Scherno vil de Pastori
 Esser dourò da ogn'vn mostrato a dito?
 Io per l'Arcadia (ò Cieli!)
 Dourò soggetto a mille scorni, ed onte
 Al par di queste luci
 Oscurato il mio onor portar in fronte.
 E sarà ver che Idreno
 Inuendicata lasci
 Si, graue offesa? nò dal Regno immondo
 Del Baratro profondo
 Pien d'ira inuocherò (sdegno stà meco,)
 Le cieche Erinni à vendicar vn Cieco.

B 6 Furie

Furie dell'Erebo

A me venite.

In questo seno

Sù , sù , versate

Tutto il veleno

Che in voi nutrite .

S C E N A II.

Aurinda. Idreno.

Qual mal nato furor, qual ira infana
T'agita o Sposo?

Id. Ancora

Osi indegna condurti al mio cospetto?

Lauerò col tuo sangue

Le macchie fatte all'honor mio.

*Aur. Che parli?**Id. Nō fù sordo il mio orecchio in ascoltarti.**Aur. T'ingannasti.**Id. Ammutisci.*

Mascherar d'innocenza

Tenti ancor le tue colpe

Con ardir si orgoglioso?

Aur. Queste son le promesse

Di non eser mai più di me geloso.

Id. Temeraria concentra

Nel profondo del sen voci sì ardite

Ne inasprir più al mio cor le sue ferite.

S C E N A III.

Aurinda.

Pouero cicco ancor non ben conosci
Di qual tempra perfetta
Sia la mia fe: ma l'ira tua condono,
Se da ciò, che mi vdisti
Con Ergisto a mentir per vendicarmi,
Mi credi rea, benchè innocente io sono?

Hà cent'occhi Gelosia

Ma agli amanti i lumi accieca.

Chiveder tutto pretend e

In amor poco l'intende

Ne al suo cor mai, pace arreca?

Hà cent'occhi Gelosia &c.

S C E N A IV.

Bosco.

*Niso con asta all'mano Alcasto con arco
strali, e faretra.*

ALcasto è questo il tempo
Di far veder chi di noi fia più prode?

Alc. Niso nell'ardue imprese

L'opra è quella, che l'Vom fregia di lode

Nis Già de Pastori il numeroso stuolo
Stà in più parti diuiso, e omai nel Bosco
Ribomba il suon di strepitoso corno.

Con feroci latrati

I Molossi adirati

Sfidan le Belue a sanguinosa guerra,

Il più forte, e il più ardito
Di noi farà chi il fier Cinghiale atterra.

Alc. Già di saeta acuta

Armo quest' arco.

Nis. Et io Diana inuoco

Acciò s' uenar la Belua riam faccia.

Alla Caccia, alla Caccia.

*Segue combattimento d' alcuni Cacciatori
contro d' un Orso.*

S C E N A V.

CLORI.

Verdi allori coronate.

Il bell'Idolo, che adoro.

Il Mostro delle selue

Il terror de' Pastori in seno a l'erbe

Caduto, è al fin per man d'Ergisto ucciso;

Degno d'immortal ferto è il suo crin d'oro.

Verdi allori coronate

Il bell'Idolo, che adoro.

Ma che rimiro o Dei!

Qualogg etto funesto

Scorgono gli occhi miei?

S C E N A VI.

*Alcasto. Niso, che guidano Ergisto
ferito. Clori.*

Nis. **C**Oraggio o Pastore.
E lieue la piaga.

Erg. Ma graue è il dolore.

Alc.

Alc.) Coraggio o Pastore.

Nis.)

Erg. Soura quel tronco, o amici

Lasciate ch' io mi adagi.

Cl. Ergisto, o Dio!

Tu offeso? e come.

Erg. Il fier Cinghial già estinto.

All'or che i fiati estremi

Tra l'erbe, e gli spirò col duro dente.

Nel fianco mi ferì, ma legiermente!

Cl. Niso, Alcasto partite;

Sù veloce recate

Balsamo a le ferite.

Alc. Pronto o bella a tuoi cenni

In segno di mia fede

Parto à seruirti.

Nis. Io pongo l'ale al piede.

S C E N A VII.

*Clori, che sciolta si dal fianco una can-
dida cinta v' a fasciare la piaga
ad Ergisto.*

COl candor di questo lino
Di mia fè simbolo vero.

Pastor rigido, e se vero

Fermerò

L'uscita

Al sangue;

Fascierò

La ferita

A vn Sole e sangue.

Erg. Queste gocce stillanti

Dal fianco aperto ingemmano cadendo

Di rubini il Diadema alla mia gloria:

Sempre

S C E N A V I I I .

*Alcasto . Niso .**Nis.* **D**I Clori l'affetto.
Quel candido petto:*a. 2.* Se spero ottener.*Alc.* T'inganna.*Nis.* T'accieca*a. 2.* L'aligero Arcier.*Nis.* Ma ou'è la Ninfa?*Alc.* Ai tetti suoi vicini

Aurà forse guidato

Il ferito Pastor: Seguir la voglio.

Nis. Dell'orme tue seguace

Anc io farmi risoluo.

Alc. Hai troppo horgoglio.*Nis.* La beltà che tu pretendi

Ti sò dir che sarà mia.

Se ella auesse mille amanti

Non aurà giammai, frà tanti

Chi di me più fido fia.

La Beltà &c.

Alc. Quel Cupido, ch'hai nel seno

E vn amor senza speranza,

Mio farà quel bel che adori

Per condurti in braccio a Clori

Poco val la tua costanza,

Quel Cupido &c.

A T T O

Sempre aspersa di sangue è la vittoria:

Cl. Tu alle vittorie auuezzo

Trionfasti ò crudel di questo core.

Erg. Deh taci, ouer non mi parlar d'amore.*Cl.* Al fianco tuo ferito

Porgo pietosa aita.

E tu al mio cor piagato

Si picciolo conforto

Puoi negar dispietato,

Col vietarmi, ch'io teco

Non fauelli d'Amor?

Erg. Cupido abborro.*Cl.* Odi chi t'amarah se'l mio amor tu sdegni,

Non ricusar almeno ch'io ti serua

Come schiaua: già vedi

Ch'hò le catene al cor: lascia, ch'io sfoghi

In feruidi sospiri

La fiamma del mio sen, lascia ch'io spiri.

L'anima trà le braccia

Di chi al mio cor fucosi strali auuenta,

E poi crudel, io morirò contenta.

Erg. Clori, deh se tu m'ami

D'altro fauella, e al duolo mio soccorri.

Cl. Al mio vicino Albergo

Ti condurrò: con balsami vitali

Darò alla piaga tua dolce ristoro. ro.)

Erg. Che tardi? andiam. (così vedrò chi ado-*Cl.* Vieni ò caro, e questo braccio

Al mio Ciel serua d'Atlante.

Erg. Vengo sì; ma vn cor di ghiaccio

Teco guidi ò Clori amante.

Cl. Vieni ò caro, questo braccio

Al mio Ciel serua d'Atlante.

SCE

SCE-

S C E N A. IX.

Tempio di Apollo.

Clori seguita da un Choro di Ninfe Cacciatrici, Una delle quali porta sopra un bacile d'argento il capo reciso del trafitto Cinghiale.

Blondo Nume di Pindo,
Che l'Olimpo lasciasti
Per seguir il bel volto
Della Ninfa, che amasti;
E cangiato in Pastore.
Sù le rive d'Anfriso
Saettasti con l'arco il fier Pitone,
Tu che in aspra tenzone
Del Cinghial crudo, e forte
Il mio vago adorato
Inuolasti alla morte,
Dal mio core diuoto
Teh riceui ti prego
Questo capo reciso in vnil voto.
*Qui appende una Ninfa alle mura del
Tempio la testa del Cinghiale,*
Ma tempo è ch'io ritorni
Amiche Ninfe a riueder quel ciglio
Vn di cui raggio sol dolce, e Sereno
L'anima mi rapì fuori dal seno.

Viuo ma senza core,
Perche più in sen non l'hò.

Quel ladro
Leggiadro,
Che pien de ferezza
Crudele mi sprezza
A mè lo rubbò.

Viuo &c.

SCE.

S C E N A X.

Idreno.

ERgisto ne'miei tetti
Sù le piume adagiato?
O Clori, che facesti?
Doue l'hai tù guidato?
Fuggo da quell'Albergo in cui s'annida
L'autor delle mie doglie, Aurinda abqorro,
Odio me stesso, e son sì disperato,
Che s'io cieco non fossi.
Acciecar mi vorrei
Per mai più non veder chi m'hà ingannato.
Sceglirò per mio tetto
Questo delubro sacro, e vnil seruendo
Ai Ministri del Dio, che Arcadia adora;
Qui nel Tempio farò la mia dimora.
Si ferma appresso una colonna del Tempio.

S C E N A XI.

*Ergisto. Aurindo. Idreno dalli sudetti non os-
seruato.*

Aur. **T**'Hò pur giunta ò crudel.
Fin sù le foglie

Di queste sacre mura
L'onestà mia non è da te sicura?

Id. (Ch'odo togno, ò son desto?)

Aur. In vano per seguirmi.

Il letto abbandonasti.

Erg. Al fianco offeso.

Duolo alcun più non sento,

Sol la piaga del cor mi dà tormento.

Id.

Id. Ah perfido.)

Erg. Mia cara.

Aur. O là raffrena

A ndegne brame il corso,
Ne rallentar alla lasciua il morso

Erg. Crudel non promettesti
Darmi vn bacio amoroso?

Aur. Or non m'ode il mio Sposo,
S' egli attento qui fosse ad ascoltarmi,
Ancor per vendicarmi
De' suoi gelosi insulti
Teco amor fingerei;
Ma diuerso dal labro il core aurei.

*Procura avanzarsi verso la Moglie dove
vdilla à parlare.*

Id. O cara Sposa, il tutto à pieno vdi.

Aur. Amato Idreno.

Erg. Amico.

Id. Che amico? t'allontana,
O vibro il colpo, e 'l duro legno io stringo.

Erg. Perche meco t'adiri?
Sai pur che con Aurinda amori io fingo.

Id. Tu fingi eh?

Erg. Si.

Id. Non ti dis'io poc'anzi,
Che dessister douessi
Da tal impresa ò Pastorel sagaze?
Allontanati pure,
Che questo ñnger tuo nulla à me piace.
Aurinda di tua fede
Proua hò, che basta: amato ben condona
I miei ciechi furori; e tu, se brami
Essermi amico, parti.

SCE-

S C E N A XII.

Clori. Ergisto. Aurinda. Idreno.

CHe parta Ergisto e che ti moue ò Idre-
Si sdegnoso à scacciarlo (no

Da queste sacre, e riuerite foglie?

Id. Star nel Tempio non deue
Chi insidiò temerario
L'onestà di mia Moglie.

Cl. Aurinda è vero?

Aur. Ergisto à te risponda.
Ei ben sà quante fiate
Importuno mi chiese

Dolce conforto al suo amoroso ardore?

Cl. Sei tù il Pastor, che nõ conosce Amore?

Erg. Io non amai, ma finto (ad Erg.
Fù l'amor mio per sodisfar Idreno,
Che d'Aurinda geloso
Per accertarsi di sua fè pregommi
Con lei fingere affetti.

Id. Ah troppo al viuo
Finger sapesti ò Pastorel lasciuo?

Cl. Tù quegli sei, che in petto ad Erg.
Mai non prouò del cieco Nume il dardo?
Ergisto, Ergisto, ò quanto sei bugiardo.

Erg. Scoperta è la mia frode;
Ma se ottener non posso
La beltà, che mi fugge, amerò Clori:
Bella, se teco finì (a Clori.
Non conoscere Amor, te sola incolpa:
La tua gran bizzaria, che di schernire
Ogni amante Pastore, hà per diletto,
Creder mi fè, che fosse
Più capriccio il tuo amor, che vèro affeto.

SCE-

S C E N A V L T I M A .

Alcasto. Niso. Clori. Ergisto. Aurinda Idreno

ERgisto in onor tuo
 Per allegrezza del Cinghiale ucciso
 Festeggiano i Pastori, e coronate
 Di frondi le lor chiome
 Cantano lietti applausi, al tuo bel Nome.

Erg. Lo strale, ch'io scoccai
 Retto fù da quel Nume, (me.
 Che qui s'inchina, e reca al Mondo il lu-
Clo. Opportuni giungette
 Pastorelli vezzosi: hò già risolto
 Elleggermi in isposo
 Chi di voi più m'aggrada: il vostro bello
 Alle nozze mi piega.

Alc.) (Oh fossi io quello) (ad *Erg.*
Nis.)

Clo. Per tè indegno non v'è speranza alcuna.

Erg. Pazienza: così vuol la mia sfortuna.

Clo. Disponeteui in giro:
 à *Niso*, e ad *Alcasto*.

Pria d'elleggermi alcuno
 Vò mirar ben ciascuno
 Dalla chioma alle piante.

Aur. (O che umor stravagante)

Alc. Bella Diua mia gradita
 Fissa il guardo in questo core,
 E vedrai per man d'Amore
 La tua imago in lui scolpita.
Qui Clori lo guarda, poi dice.

Clo. Nel tuo ciglio stà raccolto
 Più d'un raggio luminoso;
 Mà quel brio, che porti in volto
 Mi par troppo dispettoso.

Nis.

Nis. Vago aspetto amorosetto
 Volgi à me le tue pupille,
 Se veder vuoi le fauille,
 Che per te m'ardono in petto.
Clori guarda Nisa, poi dice.

Clo. Il mio cor pago, e contento
 Del tuo bel quasi faria;
 Ma il tuo sconcio portamento
 Non hà alcuna leggiadria.

Erg. (Quant'è bizzarra!)

Clo. Udite voi, ch'attenti
 Aspettate d'udir qual sia il Pastore,
 Che m'ho scielto in isposo.

Nis. Felice son, se tocca à me tal sorte.

Clo. Ergisto è mio consorte.

Erg. O fortuna!

Aur. Che sento!

Alc. O deluse speranzè!

Nis. O fier tormento!

Clo. A te benche sdegnosa
 Finsi poc'anzi disprezzarti, o caro,
 Sposa, e amante mi porto
 Dopo varie tempeste
 A ritrouar fra le tue braccia il porto.

Erg. Io baccio quel nodo,
 Che al sen tuo mi stringe;
 Contento al fin godo,
 Ne Ergisto più finge.

Clo. Niso, e Alcasto, che siete
 Presenti a'miei sponsali,
 Or comprender potete
 A pien dall'opra mia,
 Ch'il mio amor verso voi
 Altro amici non fù, che bizzaria.

Nis. Clori addio.

Clo. Doue vai?

Nis.

Nis. Ad appender vn voto alla Fortuna
Di mai più nõ dar fede à Dõna alcuna .

Alc. Ed io, giacche m'auueggio ,
Che le femine belle
Di schernir chi le adora hanno per legge
Lascio gli amori, e à pascer vò la Gregge

Id. Col tuo Sposo gradito
Clori in pace rimanti: alle tue nozze
Splenda propizio in Ciel l'astro di Gioue,
Ch'io mutando soggiorno
Vò con Aurinda ad abitar altroue .

Celebrate in suoni, e canti
Cinti il crin d'erbete, e fiori
Ninfe , e Pastori
Queste nozze al Ciel gradite
E à legar de sposi amanti
L'alme, e i cori
Numi pronubi venite .
Celebrate &c.

Il Fine del Drami .